

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 2: 25 anni di Gioventù+Sport

Artikel: Gente delle prime ore : "un'immensa opera comune"

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999271>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

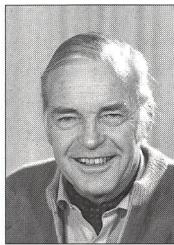
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gente delle prime ore

«Un'immensa opera comune»

Abbiamo chiesto ad alcuni dei pionieri di G+S, di raccontarci e di esprimersi sul vissuto di allora, sugli antecedenti, sui ricordi e le prospettive di questo movimento di promozione sportiva giovanile d'importanza nazionale.

La dimensione politica di G+S



Prima d'essere nominato direttore della Scuola dello sport di Macolin, nel 1968, Kaspar Wolf era stato capo della formazione durante il periodo precedente la creazione di

G+S. In questa funzione gli è stata affidata la responsabilità «politica» dell'ambizioso progetto.

Ci si ricorda vagamente. Ma, agli inizi l'Istruzione preparatoria (IP) era esclusivamente riservata ai giovani maschi, il cui scopo principale era di prepararli al servizio militare (tanto per riprendere la retorica di quel tempo). Ma questo fa parte del passato.

Non è un po' esagerato evocare una «dimensione politica» nel caso di G+S, la cui creazione risale al 1972? Tutto dipende dall'angolo d'approccio. Può sembrare bizzarro, ma il semplice cambiamento di denominazione ha causato un'autentica valanga nella legislazione federale. Nel 1960, Macolin era un po' la culla di tutte le idee innovative dell'epoca, un crogiolo insomma. Dato che occorreva legalizzare l'impresa e trovare i mezzi finanziari, s'è cercato il consenso dei cantoni, dei partiti politici e delle federazioni sportive nazionali. Il Consiglio federale decise allora di sottoporre il progetto al Parlamento, poi a popolo e cantoni in votazione.

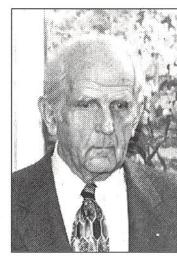
La Costituzione venne modificata, seguita fieramente dalla Legge federale che promuove la ginnastica e lo sport e poi da una miriade di ordinanze federali sullo sport scolastico, Gioventù+Sport, sussidi per im-

panti sportivi ecc.

Sapreste dire chi era all'origine di questa valanga? Ebbene, paradossalmente, erano le donne! Coinvolti dal movimento d'emancipazione femminile del dopoguerra, i dirigenti di Macolin stimarono giusto permettere alle donne di accedere all'IP, fino a quel momento di assoluto dominio maschile. Ma per realizzare ciò era indispensabile - come ci fece ben capire il Dipartimento federale di giustizia e polizia - procedere a una modifica della Costituzione. Sorpresi da questa richiesta, ci mettemmo al lavoro giungendo, dieci anni più tardi, ad un autentico concetto svizzero dello sport.

Che cos'è diventato oggi Gioventù+Sport? Innanzitutto constatare che G+S si è trasformato - fatto piuttosto atipico per il nostro paese - in un'immensa opera collettiva a favore della nostra gioventù, spinta assieme da Confederazione, cantoni, federazioni e associazioni sportive. I pionieri sono contenti. Constatano, con stupore, e un po' d'invidia, che la generazione attuale ha saputo fare di Gioventù+Sport uno strumento innovatore e alquanto aggiornato.

Dall'IP a G+S



Prima del suo pensionamento, Willy Rätz era direttore supplente e capo della divisione dello sport degli adulti e dei giovani. Si occupava, a quei tempi, delle questioni amministrative e dell'intendenza.

I primi sforzi per creare Gioventù+Sport risalgono al 1964, nel corso di un simposio con i rappresentanti di tutti gli ambienti interessati. Seguì un'inchiesta condotta dall'Istituto di sociologia dell'Università di Berna. Cominciarono le trattative con oltre una trentina di istituzioni e federazioni, allo scopo di meglio definire le necessità in materia e di procedere così a una specie di sondaggio d'opinione. S'è pure chiesto il parere dei direttori cantonali dell'educazione e del militare. Tutte queste azioni e di-



scussioni convergevano verso un unico obiettivo: integrare le ragazze nello sport giovanile, ciò che corrispondeva a un'autentica necessità, basata su ragioni d'uguaglianza e dall'evoluzione sociologica. Immediatamente seguirono progetti di realizzazione. Ma non si trattava unicamente dell'integrazione delle ragazze. C'era da rivedere completamente il concetto dell'Istruzione preparatoria. Di conseguenza, i lavori furono estesi al concetto globale dell'educazione fisica della gioventù, un concetto basato sui seguenti tre principi: stretta collaborazione con le federazioni sportive, ampliamento del programma di formazione e considerazione delle tendenze sportive dei giovani.

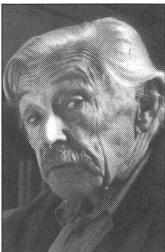
L'analisi degli aspetti legali mise in evidenza l'assoluta necessità di passare attraverso una revisione della Costituzione per raggiungere questo scopo, con la conseguenza di ritardare di due anni la realizzazione di G+S. Un ritardo utilizzato poi per altri preparativi. Se ne approfittò per rivedere certi aspetti d'ordine strutturale, pedagogico, tecnico, finanziario, amministrativo e per elaborare documenti didattici. Vennero organizzati i primi corsi sperimentali destinati alle ragazze.

Il desiderio di sviluppare ginnastica e sport, chiaramente espressa da popolo e cantoni, coincideva infatti con la profonda necessità di una società che chiedeva movimento e attività fisica, da contrapporre alla dilagante sedenterietà.

Esisteva già, al momento della votazione popolare, un primo progetto di legge. Ma la procedura di consultazione e i rapporti federali interni causarono ancora un ritardo, dovuto a due cause: la richiesta di accusare la Scuola dello sport di Macolin al Dipartimento federale dell'interno e la pianificazione d'importanti sussidi per la costruzione di impianti sportivi.

I dibattiti sulla legge federale si rivelarono positivi in seno alle commissioni consultive e nei dibattiti parlamentari. Furono addirittura migliori del previsto: obbligatorio lo sport degli apprendisti e sussidi per la costruzione di impianti sportivi. In Parlamento le votazioni avvennero senza opposizione.

Pochi problemi



«Antico» collaboratore della SFSM, Hans Brunner si era occupato degli aspetti legali relativi alla creazione di G+S.

All'inizio del 1967, il capo del Dipartimento militare federale (DMF), il Consigliere federale Gnägi, nominò una commissione di studio incaricata di elaborare un articolo costituzionale per l'insieme del settore «ginnastica e sport», ivi compresa la Scuola di Macolin (SFSM). Una tappa necessaria a causa del rapido sviluppo della SFSM e dell'esigenza d'integrare le ragazze nel movimento G+S. Fino a quella data, compiti e doveri della Confederazione in materia di sport si riassumevano in tre articoli dell'Organizzazione militare, risalenti al 1907!

Nel dicembre dello stesso anno, il DMF era già in grado, dopo l'esame di una variante più federalista, di formulare delle proposte e il Consiglio federale autorizzava la SFSM a porre in consultazione questi progetti. I cantoni, i partiti politici, le federazioni sportive, le organizzazioni giovanili e altri ambienti interessati, cioè in totale circa 175 organizzazioni, ven-

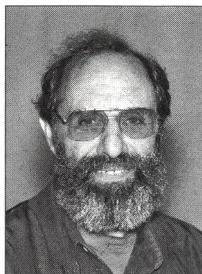
nero invitati ad esprimere la loro opinione in merito, con il risultato d'avere quasi la totalità d'adesione. Di conseguenza, il DMF sottopose un avanprogetto di messaggio al Parlamento. Il Consiglio degli Stati approvò l'articolo costituzionale il 9 dicembre 1969, seguito dal Consiglio nazionale il 4 marzo 1970. La votazione popolare lo ratificò con 524'000 voti positivi contro 178'000 negativi. Nel 1970 e 1971 ebbe luogo una nuova procedura di consultazione e la legge federale sulla promozione di ginnastica e sport fu oggetto di dibattiti in Parlamento. Grazie alle prese di posizione favorevoli e alle votazioni unanimi, la legge venne accettata il 17 marzo 1972 ed entrò in vigore il 1° luglio dello stesso anno. In pari tempo, commissioni di studio si occuparono delle due ordinanze del Consiglio federale e delle nove dipartimentali.

Alla fine del mese di dicembre 1973, il pacchetto giuridico completo era terminato ed entrato in vigore.

Incaricata di questa importante impresa era la SFSM. È stata capace di svolgere un immenso lavoro amministrativo. Tutti i suoi dipendenti si sono mobilitati con entusiasmo e dedizione. Sapere come questa impresa sia riuscita senza una vera opposizione e in tempi brevi, ebbene, sarebbe meritevole di un'analisi particolare.



Improvvisamente



**Wolfgang Weiss,
già capo della
formazione G+S,
è stato pure l'u-
mo delle sfide:
quelle poste dal-
l'applicazione
delle basi legali
e amministra-
tive nelle attività
G+S, come pure
dei programmi delle discipline
sportive e della formazione.**

Nel 1953, a Macolin, mentre dirigivo un corso di base per monitori dell'IP, un giorno mi sono ritrovato con i miei allievi sotto un enorme e frondoso faggio, situato un po' sopra lo Stadio dei Larici. «Come fare per salire su quell'albero?» chiesi scherzosamente al gruppo, facendo notare che i primi rami si trovavano a tre metri dal suolo. Cinque minuti più tardi, i miei 18 allievi erano tutti sparpagliati tra le fronde del faggio. Le lezioni che seguirono ce ne fecero vedere di tutti i colori. Ricordo ancora le sudate di tutti con un peso di 5 kg... provare il sincronismo del passaggio del testimone... i problemi con il pallone pesante... correre a piedi nudi sull'erba imperlata di rugiada... percorrere il bosco alla ricerca dei punti di controllo... rivelare le nostre personalità giocando a pallavolo... discutere attorno al fuoco del campo... La maggior parte dei partecipanti apprezzarono, come lo testimoniò il loro entusiasmo, la diversità delle sfide cui erano confrontati, sopportando gli inevitabili guai fisi- ci con uno spirito che definirei, qui, virile, visto che non c'erano (ancora) le ragazze.

Ma sono rari i monitori che riuscirono in seguito a coinvolgere in questa diversità i loro allievi. La maggior parte di loro voleva giocare a calcio con il proprio gruppo, insegnar loro la ginnastica agli attrezzi, lanciare il peso, il tutto secondo le regole dell'arte... La diversità restò un'utopia, raramente coniugata nella pratica.

Personalmente ho professato la polivalenza durante molti anni, avendo vissuto nell'atletica, nel salto in alto, nella pallacanestro. Ho potuto con-

statare, come d'altronde i miei colleghi insegnanti, a che punto eravamo galvanizzati, come pure i nostri allievi, quando abbiamo iniziato a creare gruppi d'interesse. Abbiamo scoperto che la qualità dell'insegnamento guadagnava in profondità e che eravamo impegnati globalmente dopo aver trovato l'accordo sul senso della nostra azione nella pratica e nell'insegnamento dello sport e di non più lasciarsi condurre dall'ideologia di una «polivalenza vitale».

La dice lunga. Ma, indubbiamente, la diversità non s'impone dall'oggi al domani. Nell'IP, bisognava dapprima seguire un corso di base, prima di poter frequentare un'opzione. Questa condizione venne soppressa nella fase sperimentale di G+S e non si tardò a scoprire che i giovani volevano praticare uno sport specifico. Dal canto nostro, avevamo voglia di passare dall'insegnamento preparatorio all'insegnamento puro e semplice.

La decisione d'introdurre una formazione per disciplina sportiva e allargare la gamma degli sport proposti – 18 nei primi tempi – originò importanti cambiamenti nella politica sportiva, tanto da diventare un'autentica promozione dello sport. Non poteva andare altrimenti nel 1972. Un'evoluzione ineluttabile.

Almeno è così che si percepiscono le cose oggigiorno. Ma, all'epoca, questa decisione venne acquisita con dura lotta. L'idea che una preparazione fosse necessaria – dapprima per il servizio militare poi con l'aggregazione delle ragazze – era solidamente ancorata in molti animi, come d'altronde l'idea di interdisciplinarietà. Si è dovuto rinunciare a queste idee e quest'abbandono venne risentito da molti come un tradimento.

Gli insegnanti scolastici, dal canto loro, avevano espresso le loro riserve, di natura piuttosto pedagogica. La controversia opponeva i fautori dello «sviluppo di qualità polivalenti» agli adepti alla «specializzazione» (troppo precoce) che ha accompagnato G+S durante tutto il suo cammino. La decisione d'insegnare discipline sportive serviva gli interessi delle federazioni. Occorsero ancora alcuni anni, ma la collaborazione tra federazioni e respon-

sabili della formazione G+S si sviluppò e divenne una realtà evidente.

Fortunatamente si diede spazio ad alcuni compromessi. Cosicché, grazie alla formula d'allenamento «fitness», fu possibile proseguire nella formazione interdisciplinare. Ma, siccome la nozione di fitness era allora per molti «esotica» (25 anni fa), il test generale di condizione fisica brillò ancora per lungo tempo, come un faro nella tempesta.

L'idea interdisciplinare non venne comunque totalmente dimenticata. I principi generali, quali i fattori di condizione fisica, le qualità coordinative, quelle cognitive ed emotive, sono ancora all'ordine del giorno. Ma oggi, contrariamente al passato, tutti sanno che la resistenza non si definisce allo stesso modo nel nuoto, nella corsa o nel ciclismo. Chi ne dubita può rivolgere la domanda a un triatleta.

Si può comprendere perché noi, macoliniani, abbiamo avuto difficoltà a capire l'interpretazione di polisportività delle federazioni ginnistiche, del loro concetto della ginnastica. La decisione di far coabitare ginnastica e allenamento fitness non piaceva alle federazioni interessate. Siamo oggi riconoscenti di aver, con una certa magnanimità, lasciato il tempo alla Scuola dello sport di riparare questo errore di gioventù dovuto al grande impeto.

S'è posta poi la questione delle discipline sportive. All'inizio la scelta era facile: si prendevano le discipline dei corsi di base dell'IP, con i principali sport collettivi, aggiungendo le discipline a opzione IP, coronando il tutto con sport «pionieristici», cioè il tennis e la canoa. Questa scelta era evidentemente influenzata dalle competenze del corpo insegnante e da manifeste preferenze. Molto presto s'è dovuto tener conto anche di criteri più oggettivi. Questa evoluzione, anodina agli inizi, prese finalmente un'ampiezza tale da diventare un tema «scottante» nello sviluppo di G+S. Tocchiamo qui un altro aspetto della questione, quello della diversificazione progressiva delle discipline sportive, che si scosta dal tema qui trattato.

Dimenticavo! Il famoso faggio, quello dell'inizio dell'articolo, è ancora là, più bello che mai.



Onore al Ticino

C'è sempre stato, sin dal 1941 con l'IP e poi, dal 1972, con G+S. Aldo Sartori - è in pensione dal 1975 - è sempre sulla breccia del movimento sportivo cantonale e, ormai in modo sporadico, su quello nazionale. Ultraottantenne, scrive ancora di sport su varie pubblicazioni. Gli abbiamo chiesto un suo contributo per il 25° di G+S. Eccolo.

Battesimo a Bellinzona per G+S

Circostanze e avvenimenti diversi hanno indotto i vertici politici e sportivi a designare il Ticino per questo atto ufficiale. Si trattava di formalizzare il nuovo programma di promozione sportiva giovanile, che ora comprendeva anche le ragazze. Un'avventura in più, dopo 30 anni passati alla guida dell'IP per il canton Ticino. Quell'anno ci furono parecchie coincidenze che oso definire «storiche». Nello Celio, presidente della Confederazione (dal suo messaggio: «esprimo tutta la mia riconoscenza a tutti coloro che, per molti anni, hanno operato nella vecchia struttura e i miei auguri a tutti quanti che, nella nuova istituzione, si prestano al lavoro per diffondere sempre più lo sport fra la gioventù»; Ferruccio Bolla era, quell'anno, presidente del Consiglio degli Stati (dal suo messaggio: «ringrazio tutti per l'opera d'irrobustimento, non soltanto fisico, della nostra gioventù at-

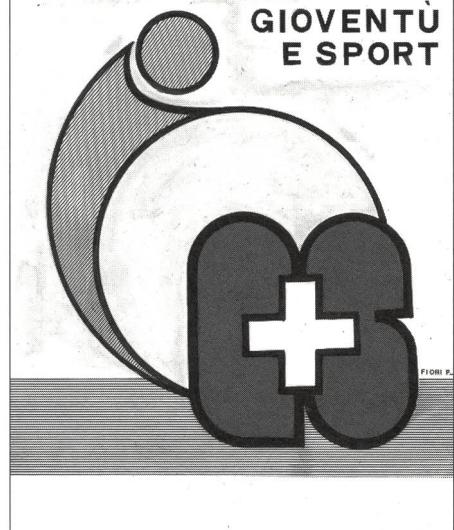
traverso la pratica dello sport e confido che la nuova legislazione potrà dare risultati promettenti»; presidente del governo ticinese era Argante Righetti, responsabile sul piano politico dello sport giovanile ticinese. Due giornate, quelle del 13 e 14 giugno 1972, ottimamente preparate e riuscite che Vico Rigassi, mio fratello amico e Maestro, in un suo articolo riassuntivo, titolò: «L'avvenire della gioventù svizzera e del nostro sport porta il marchio della Turrita e del Ticino!». Una cronaca che, riletta oggi, commuove ancora chi l'ha vissuta.

Alla cerimonia del passaggio dall'IP a G+S, nell'affollata palestra Nord delle Scuole di Bellinzona, i discorsi ufficiali, stabiliti da una scaletta... federale, furono tenuti dalle seguenti personalità (e nelle tre lingue nazionali): Hans Möhr, Arnold Kaech, Kaspar Wolf, Willy Rätz, André Juillard e da chi scrive. In pratica i «padrini» del neonato G+S.

Verso un futuro impegnativo

L'avvenire dello sport svizzero, e quindi anche di riflesso di G+S, si presenta oggi oltremodo incerto e impegnativo, e ciò per diversi motivi. Comincio dall'alto, dove l'Amministrazione federale (Ogi e Dreifuss, consiglieri federali) hanno perorato la necessità di costituire un Ufficio federale dello sport (parole). Da 30 anni, in Ticino, si parla pure di realizzare un Ufficio cantonale dello sport, con interventi in Gran Consiglio e numerosi articoli apparsi sulla stampa

DALL'ISTRUZIONE PREPARATORIA A GIOVENTÙ E SPORT



(parole). Con gli sviluppi che lo sport registra in continuità e la necessità di un coordinamento che questa imponente materia esige, non si può più attendere queste realizzazioni.

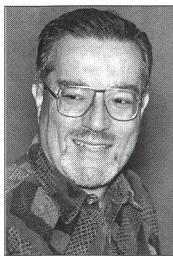
Un secondo problema sarebbe che, in un domani non troppo lontano e considerando i miliardi di franchi di debito pubblico, la distribuzione dei sussidi per G+S potrà essere attribuita a cantoni e comuni. Qualcuno potrà avere ripensamenti, in modo particolare per aver appoggiato l'idea dell'abbassamento dell'età G+S. D'accordo, c'è stato un incremento importante della partecipazione a G+S (più che altro per questioni statistiche ...), ma pure con un maggior impegno e oneri da parte dei cantoni.

Anche la creazione di un unico organo direttivo dello sport svizzero (l'Associazione olimpica svizzera, fenice rinata dalle ceneri del Comitato olimpico e dell'Associazione svizzera dello sport), non ha portato, finora, chiarezza. L'ottantina di federazioni sportive esistenti nel nostro paese potrebbero essere libere di accasarsi altrove (G+S / Macolin). Quindi, aumento di attività nei vari uffici e, di conseguenza, aumento di spese. Dove andremo a finire? Quali problemi ci attendono?

È stata una sequela di ricordi, di pensieri, di suggerimenti, talvolta critici che ho voluto esprimere, con uno sguardo al passato di vecchio pioniere.



Il ruolo delle associazioni sportive e giovanili



Gerhard Witschi, sin dagli inizi intensivamente occupato alla creazione della documentazione amministrativa di G+S e a «fabbricare» la più importante disciplina sportiva, cioè quella dell'Esursionismo e sport nel terreno, si esprime sul periodo iniziale. In seguito ha accompagnato e assistito le «New Entry» in G+S.

Le Federazioni, pilastri di G+S

Il tempio olimpico è stato spesso interpretato come immagine ammonitrice. Per mé una cosa patetica, poco vivace, se penso al ruolo assunto dalle associazioni sportive nella realizzazione e nello sviluppo di G+S. E sì, sono proprio state loro.

Le Federazioni quali rappresentanti degli interessi degli sportivi

Interessati c'erano già gli esponenti delle maggiori federazioni sportive, attive sin dal tempo dell'Istruzione sportiva postscolastica (IP). Prima fra tutte la Società federale di ginnastica (SFG), sin dall'inizio di questo secolo che sta per finire, strettamente sposata all'idea di preparare i giovani maschi al servizio militare... con i soldi del Dipartimento militare federale. Con G+S si trattava, e si tratta, di qualcosa d'altro che va oltre il discorso pecunionario.

Le Federazioni quali partner

Per realizzare l'idea di una globalizzazione del promuovimento sportivo giovanile sì doveva pensare all'inserimento di discipline sportive fra le più disparate. Cosa poco realizzabile con il «monopolio di stato» inteso dall'IP, quali la scuola di base e l'insegnamento dello sci. La Scuola federale dello sport di Macolin (SFSM) e i cantoni dovevano accettare quali partners le Federazioni sportive. Ai tempi dell'IP, i contatti

con le federazioni erano irregolari o rari. Il cambiamento di mentalità avvenne negli anni '60. La svolta ebbe inizio nel 1964 con il Simposio di Macolin sul tema «La ginnastica e lo sport per le adolescenti». L'anno dopo ci fu uno scambio d'idee sullo stesso argomento, con poco meno di una quarantina di federazioni sportive. Non si parlava ancora di G+S, bensì d'integrare le ragazze nell'IP. Ci si rese subito conto che mancavano le basi legislative federali e che la creazione di un articolo costituzionale sullo sport necessitava dell'impegno di tutti (Macolin, cioè la Confederazione, i cantoni, le federazioni sportive ecc.). Da non dimenticare ancora il ruolo trainante dell'allora Associazione svizzera d'educazione fisica (ASEF), diventata poi Associazione svizzera dello sport (ASS), ora Associazione olimpica svizzera (AOS). Si è trattato di apporti politici importanti, degli uni e degli altri. Hanno saputo trasmettere ai loro istruttori e monitori l'idea fondamentale della promozione dello sport giovanile tramite l'ancora fetale creatura di G+S. Insomma, tutti lobbyisti per una buona idea, fondamentale per la sua realizzazione. E siamo già al '70, con la votazione popolare che l'ha consacrata e varata per una nuova era nello sport svizzero.

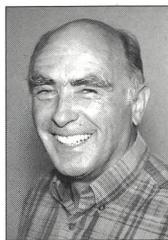
Indispensabile anche la collaborazione nelle attività formative. La maggior parte delle competenze risultano essere delle rispettive federazioni. Non è quindi sorprendente che la maggior parte dei membri delle commissioni di disciplina provengano dalle rispettive federazioni. In queste commissioni sono state elaborate, sin dagli inizi dei corsi sperimentali di G+S, le basi contenutistiche e metodologiche della formazione dei monitori e dei giovani. E ciò costituisce appunto la base più importante dell'istituzione: l'attività del monitor con i giovani!

Forse è trapelato fra le righe: ancora oggi sono fiero d'aver potuto contribuire alla costruzione di questo edificio, basato sul partenariato fra diverse forze. Tutti hanno dato il meglio: Confederazione e cantoni coordinano e mettono a disposizione i mezzi finanziari; le federazioni formulano le loro necessità e propongono la loro esperienza nella formazione e nel perfezionamento. Insomma, si dirige insieme.

Una collaborazione solida, e solida, che anche in tempi difficili farà tutto il possibile affinché la gioventù possa evolvere in senso positivo, come concepito negli intendimenti di Gioventù+Sport.



Charles Wenger



Charles Wenger ha vissuto il periodo transitorio fra l'istruzione post-scolastica (IP) e Gioventù + Sport (G+S). Dapprima come responsabile e poi come capo delle discipline Alpinismo e Sciescursionismo da un canto e, dall'altro, quale responsabile delle prestazioni federali nella sezione IP che divenne in seguito la sezione G+S.

Un'avventura appassionante

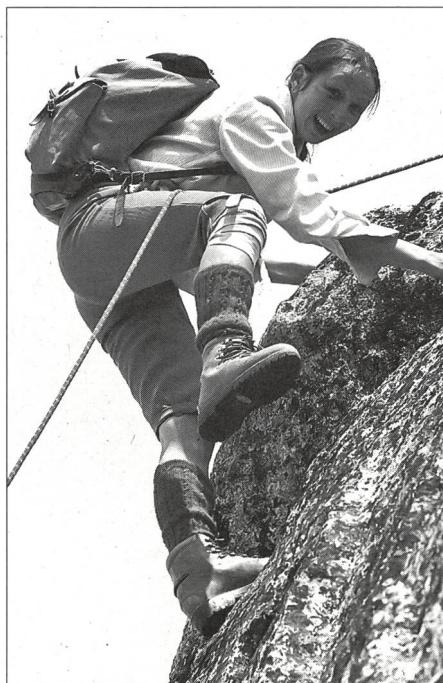
Mi limiterò allo sviluppo amministrativo di G+S. Spesso le valutazioni erano empiriche per definire le modalità della partecipazione al futuro movimento G+S. Le domande che ci si poneva erano assai diverse: quali sarebbero le necessità finanziarie? Su quali basi fissare il versamento delle indennità alle monitrici e ai monitori, ai cantoni e alle federazioni? Come procedere per mantenere certe prestazioni quali la copertura di incidenti e malattie con l'assicurazione militare, la gestione del materiale tramite gli arsenali, l'indennità per perdita di guadagno per i partecipanti ai corsi di formazione? Allo scopo di trovare a queste prestazioni una collocazione nelle basi legali in fase d'elaborazione sono stati intavolati aspri negoziati con i rispettivi uffici federali. Nonostante queste prestazioni gravavano sui rispettivi bilanci, bisogna riconoscere che la maggior parte diede prova di uno straordinario spirito di collaborazione.

Questo periodo transitorio costituiva pure una fase sperimentale. Per illustrarla, ecco alcuni episodi, talvolta decisamente buffi.

Questa tappa comprese la creazione di documenti amministrativi e didattici che, in seguito, diventarono i contenuti dei manuali del monitore o dell'esperto. A quell'epoca non si disponeva ancora di computer personali, stampa offset o altri mezzi moderni di creazione e stampa. Si lavorava con la storica e benemerita ciclostile: non risultò raro che la matrice si strappasse o che la stampante facesse disastri.

In tali casi bisognava ricominciare tutto daccapo. Con il tempo giunsero nuovi collaboratori e tutti fungevano un po' da redattore, traduttore, segretario, tipografo e divulgatore. Ma il sistema risultò efficace.

Tutti i corsi di disciplina sportiva (CDS) sperimentali erano gestiti da Macolin. Allo scopo d'essere all'avanguardia dei progressi informatici, prevedevamo l'introduzione di un sistema di conteggio dei CDS sulla base di documenti preimpressi e valutati tramite un procedimento EED a lettura ottica. Durante più di un anno si provò il procedimento in tutti i corsi sperimentali di G+S. La maggior parte dei corsi erano diretti da donne molto coscienziose. Secondo gli specialisti d'informatica, i risultati ottenuti potevano essere ritenuti molto buoni. Quando il sistema venne applicato... catastrofe! Gli uomini, meno coscienziosi, commettevano troppi errori di scrittura. Fummo costretti, nello spazio di sei mesi, a creare un sistema più convenzionale



che, con alcune modifiche, è in vigore ancor oggi.

Il periodo precedente la votazione federale sull'articolo costituzionale 27 quinquies che doveva dare un solido posto allo sport di diritto pubblico, G+S compreso, risultò per alcuni miei colleghi e per me stesso un'autentica campagna elettorale. Più volte la settimana ci trasformavamo in «oratori-pellegrini» in tutta la Svizzera e in ambienti diversi ad esporre l'importanza della votazione e la fondatezza del futuro movimento G+S. Eravamo convintissimi e il tempo investito in questa campagna non aveva, per noi, alcuna importanza. La nostra profonda convinzione era sostenuta dalla favorevole accoglienza riscontrata dall'idea G+S un po' dappertutto nel paese.

Una volta nato, G+S non ha cessato di svilupparsi, nonostante alcune malattie infantili, superando senza difficoltà la sua adolescenza per diventare un solido movimento adulto la cui notorietà è incontestata. Certamente questo sviluppo fu punteggiato da continui adattamenti. Si è cercato, per esempio, di semplificare i documenti, quali annuncio, programma e conteggio dei CDS. Si è creata la gestione informatizzata dello schedario dei monitori e dei quadri. Nel settore finanziario sono state operati sostanziali miglioramenti. A causa della situazione economica poco rosea, assistiamo ora al fenomeno inverso.

È comunque rallegrante constatare che dopo un quarto di secolo l'essenziale delle strutture di base di G+S sussistono ancora.

Oggi sono un po' triste nel vedere che questo movimento, che mi ha dato tanto, rischia d'essere messo in pericolo con tagli drastici al suo bilancio. Oso sperare che i nostri politici sappiano distinguere il buon seme dalla gramignia prima d'ordinare economie sfumate.

La gioventù sarà loro grata.

Allo scopo di mostrare quanto l'idea abbia compiuto passi da gigante, mi permetto di citare alcune cifre statistiche riguardanti la sua evoluzione

Numero	1973	1980	1995
CDS	10'092	15'074	38'582
Partecipanti	235'948	341'079	820'191
Indennità	8'617'915	14'454'000	44'082'000
Monitori	14'698	15'183	19'532
Discipline	17	26	38

Marcelle Scheurer-Stoessel



Questa protagonista delle prime titubanti ore di G+S si è occupata soprattutto dei problemi connessi all'inserimento delle ragazze nel programma nazionale di promozione sportiva giovanile.

L'integrazione delle ragazze

Già nel 1960 alcuni parlamentari, conscienti che lo sport per le ragazze era alquanto trascurato, presentavano una mozione per promuoverlo ufficialmente.

Occorsero anni di lavoro di una commissione comprendente i rappresentanti delle federazioni sportive, la Scuola federale dello sport di Macolin e altre associazioni, per trarre le basi necessarie e i programmi di corso di questo nuovo movimento battezzato, beneauguratamente, Gioventù+Sport.

L'avventura cominciò nel 1967. Corsi sperimentali vennero proposti alle ragazze sotto l'egida di Macolin e tramite le federazioni sportive.

Comprendevano le seguenti discipline: educazione del movimento, ginnastica artistica, giochi, atletica, tennis, nuoto, corsa d'orientamento, alpinismo e sci.

Un programma forse ambizioso. Ciò non impedì, che durante questo primo anno, l'organizzazione di 120 corsi con la partecipazione di quasi 2800 ragazze. La Confederazione si mostrò generosa offrendo:

- una grande varietà di corsi;
- il materiale necessario completo;
- il trasporto gratuito;
- l'indennizzo dei quadri già formati e il loro perfezionamento.

Da sottolineare l'eccellente accoglienza delle federazioni sportive e quella degli uffici cantonali IP che, anche loro, organizzarono dei corsi. Le scuole approfittarono dei vantaggi di G+S per includerlo nelle loro attività sportive.

Non dimentichiamo poi il ruolo della stampa, talvolta modesto ma sim-

paticamente a sostegno del movimento.

I risultati furono molto positivi, poiché l'entusiasmo era grande e contagioso.

Il movimento non soffrì d'alcuna malattia d'infanzia, non poteva che migliorare. E ciò grazie ai contatti stabiliti al momento delle ispezioni dei corsi o d'incontri con gli organizzatori. Ampie le discussioni, soprattutto in merito ai programmi e al test d'attitudine.

Ovunque s'incontrava la volontà d'offrire alle ragazze il meglio. Visto lo slancio, si poteva prevedere di aumentare il numero delle discipline. L'insieme dei risultati ottenuti durante parecchi anni di prove, permettevano di prevedere serenamente l'ufficializzazione di Gioventù +Sport. Il Parlamento, i cantoni e il popolo svizzero lo hanno ben capito accettando la legge ad Hoc.

L'avventura poteva cominciare a realizzarsi. ■

